

Niente intesa imprese-sindacati E la patente a punti resta in stallo

DI GIUSEPPE LATOUR

La sua definizione sembrava questione di settimane. Eppure, è passato ormai più di un anno e mezzo e la patente a punti, il sistema che deve regolare la vita dei costruttori, sanzionando le violazioni sulla sicurezza e regolarità del lavoro, è poco più che un progetto sulla carta.

Con il rischio che la patente, che si dovrà affiancare alle nuove norme sulla qualificazione dell'imprenditore edile, sia scavalcata da questo patentino approvato la scorsa settimana dalla Camera in prima lettura.

In base al Tu sicurezza per completare la qualificazione delle imprese edili sulla sicurezza serve un decreto attuativo. Che andrà a definire quali sono i criteri della patente a punti. A preparare il testo è stata chiamata la commissione consultiva permanente, punto di confronto per Ministero e parti sociali. E, accanto a questa, un tavolo tra sindacati e associazioni di imprese dell'edilizia, impegnate nella preparazione di un avviso comune. Avviso più volte invocato nelle riunioni informali proprio dal Ministro, che vorrebbe ampia convergenza sulle regole per uno strumento così importante.

Ma a più di un anno dall'avvio dei tavoli l'intesa sembra ancora lontana.

Il consenso registrato sulla patente, a oggi, è stato però discontinuo. Se i sindacati la stanno spingendo con forza, per farne uno strumento carico di sanzioni per le imprese che violano le regole, le associazioni di imprese sono di diverso avviso e puntano sugli aspetti "premiali". «Lo stallo più importante - spiega la responsabile Salute e sicurezza di Cisl, **Cinzia Frasccheri** - è sull'elenco dei criteri per la qualificazione che, secondo le imprese, devono essere premiali e non vincolanti». Anche se il vicepresidente Ance con delega alle relazioni sindacali, **Gabriele Buia**, minimizza: «Abbiamo accettato la sfida che ci era stata posta dal Ministero e siamo pronti ad accettare sanzioni, a patto però che ci venga riconosciuto un sistema di riduzioni sui premi Inail e che la patente sia estesa a tutte le imprese che sono in cantiere, per evitare che i costruttori, alla fine, rispondano delle irregolarità di tutti».

E lo scontro è reso più aspro dalla fermezza delle rispettive posizioni. «Noi non vogliamo norme generiche sulla qualifica-

zione - spiega il responsabile Salute e sicurezza di Cgil, **Sebastiano Calleri** - . Vogliamo includere nei controlli tutte le normative sulla sicurezza, vogliamo requisiti stringenti per gli imprenditori e vogliamo che le imprese che non rispettano le regole siano messe fuori dal mercato».

Posizioni dure ma che, nei fatti, sono vicine a quelle espresse dal Ministero. Tanto che, secondo alcuni, **Maurizio Sacconi** potrebbe addirittura decidere di superare lo stallo, varando il decreto senza aspettare l'avviso comune. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

